

Dopo il sequestro della bobina del bar Mandara ieri udienza interlocutoria. Rinviata a domani la decisione sulla prosecuzione o meno del dibattimento

Processo Sme, vogliono azzerare le prove della corruzione

La strategia dei difensori di Berlusconi e Previti dopo il colpo di scena di venerdì

Susanna Ripamonti

MILANO L'udienza del processo Sme ormai agonizzante, termina poco dopo le 11, quando Italia e Croazia si sono appena schierate in campo. O i giudici sono tifosi assatanati e non vogliono perdersi la partita della Nazionale oppure, cosa più probabile, la scelta che devono fare è forse la più difficile di questo processo e preferiscono prender tempo riservandosi di decidere lunedì. Dovranno dire se sospendono o non sospendono il dibattimento come con insistenza chiedono le difese. O se addirittura si astengono, abbandonano il campo, gettano la spugna dopo il sequestro della bobina delle intercettazioni al bar Mandara.

L'avvocato Gaetano Pecorella, difensore di Berlusconi, si attarda coi cronisti fuori dall'aula, sorride a chi gli fa osservare che l'autenticità di quella intercettazione è dimostrata dai fatti. È documentata dai conti di Squillante trovati in Svizzera e in Lussemburgo, da quelli di Previti alimentati dalla Fininvest e dai passaggi di quattrini da Previti a Squillante, da quest'ultimo a Pacifico e da Pacifico ai magistrati che dovevano incassare. Ormai la prova regina del processo non è più la registrazione del Mandara e neppure la testimonianza di Stefania Ariosto, le due prove che con accanimento le difese stanno cercando di distruggere. La prova cardine sono le rogatorie che neppure la legge fatta ad hoc dal parlamento è riuscita a neutralizzare.

Sorride Pecorella: «Ma a cosa servono le rogatorie e a cosa serve la documentazione sui conti e flussi di denaro, se manca la prova della corruzione? Senza la testimonianza dell'Ariosto e la registrazione del Man-

dara quei soldi potrebbero avere qualunque altra spiegazione». Dunque è per questo che le difese hanno lanciato l'offensiva su due fronti: dimostrare l'inattendibilità della teste «Omega» e trasformare in carta straccia le prove relative alla conversazione al bar Mandara, quella in cui Squillante diceva di temere di essere indagato per corruzione, parlava dei suoi conti in Svizzera, confidava all'amico e collega Francesco Misiani che il conto era intestato alla moglie e ai figli ed era gestito dall'avvocato Attilio Pacifico. Pecorella sorride.

Ilda Boccassini in aula ha appena finito di spiegare che non c'è ragione di sospendere il processo, ma è chiaro che le difese stanno lavorando nella prospettiva che il dibatti-

mento continui, stanno preoccupandosi di azzerare le prove della corruzione, di renderle inutilizzabili: manipolata la bobina del Mandara e manipolata Stefania Ariosto. Il resto è cinema, spettacolo, fuochi d'artificio e titoli sui giornali per convincere l'opinione pubblica che Berlusconi e Previti sono giudicati sulla base di false prove. Talmente false che proprio sulla base di quelle prove si sono trovati i conti, assolutamente autentici. E adesso, per neutralizzare quei conti bisogna zittire chi può provare la corruzione. Chapeau agli avvocati, che non hanno il compito di accertare la verità ma solo quello di far assolvere i loro assistiti e per farlo ce la stanno mettendo tutta.

La risposta che Pecorella da ai



I Pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo

cronisti, parlando fuori campo, sembra diretta proprio alla pm che poco prima rivolgendosi al tribunale aveva detto che il buon senso a cui facevano riferimento le difese «sarebbe quello di fare il processo nel processo e non fuori. Siamo ancora speranzosi di poter discutere di prove reali, di flussi finanziari, di contabili bancarie, di spostamenti di denaro sui quali la procura vorrebbe confrontarsi con gli imputati». Pecorella risponde: parliamo pure di quattrini, ma solo quando vi avremo spuntato le unghie rendendo inutilizzabili le prove che quei quattrini sono serviti a corrompere.

La risposta sembra indirizzata anche all'avvocato di parte civile Giuliano Pisapia che abbandonando la

consueta pacatezza aveva appena dato segni di comprensibile insoddisfazione: «È ora di finirlo di affermare che la cassetta del Mandara è la prova regina di questo processo. Sappiamo tutti che qui stiamo parlando di fatti ben precedenti a quell'intercettazione». E poi chi l'ha detto che quelle prove sono false? Continua Pisapia: «Qui si è tacitato l'articolo 27 della Costituzione, quello che sancisce la presunzione di innocenza». Prima di dire che quelle intercettazioni sono contraffatte, che gli appunti e le annotazioni degli agenti dello Sco che si occuparono degli appostamenti al Mandara sono falsi ci vorrebbe almeno una sentenza di condanna che fino ad ora nessuno ha pronunciato.

il caso Palermo

Relazioni e intercettazioni

Sandra Amurri

Una delle 38 telefonate intercorse tra l'ingegner Mario Fecarotta, attraverso cui la famiglia Riina aveva allestito una società fantasma entrando nei subappalti dei lavori al porto di Palermo, e il vice-ministro dell'Economia Gianfranco Micciché, ha sollevato un'infinità di polemiche. Secondo alcuni, la telefonata, finita nella richiesta di custodia cautelare di Fecarotta, non poteva essere utilizzata, in assenza dell'autorizzazione della Camera e addirittura c'è chi sollecita l'intervento del Csm. In realtà il proble-

ma non esiste da un punto di vista del diritto. Infatti, il telefono sotto controllo non era quello dell'onorevole Micciché, bensì quello di un inquisito, cioè dell'ingegner Fecarotta. Non c'era, dunque, bisogno di alcuna autorizzazione del Parlamento. Mentre esisteva il bisogno di utilizzare la conversazione per documentare la richiesta di custodia cautelare di una persona che non gode dell'immunità parlamentare. È comprensibile che non faccia piacere ad un vice-ministro, che le sue conversazioni vengano rese pubbliche nei limiti strettamente indispensabili per dimostrare i maneggi, a lui certamente ignoti, di un inquisito. Non resta che evitare di intrattenere rapporti con imprenditori da anni molto chiacchierati. L'ingegner Fecarotta ha chiesto all'onorevole Micciché di intervenire presso il dottor Liborio Immordino, ex consigliere di amministrazione della Montepaschi, ora direttore generale dell'azienda ospedaliera Cervello, per sbloccare la pratica in corso per l'apertura di un conto corrente sul quale far confluire 20 miliardi di finanziamenti per lavori da

effettuare al porto. Pratica che, evidentemente incontrava delle difficoltà. E l'onorevole Micciché ha rassicurato Fecarotta su un suo fatto interessante. Il paradosso consiste nel fatto che si mette in discussione l'operato dei giudici che hanno agito nel pieno rispetto del diritto, mentre si considera del tutto normale che un vice-ministro intrattenga rapporti con imprenditori di dubbia fama, peraltro utilizzando un cellulare intestato ad altra persona, che nel caso specifico non gode di immunità parlamentare. Si trae spunto da polemiche artificiose per tentare di limitare con nuove norme l'ultimo incisivo strumento di indagine rimasto ai pm e alla Polizia nella lotta alla mafia: le intercettazioni. In questa vicenda, come in altre, nessun pm ha volutamente intercettato, senza autorizzazione, alcun parlamentare. E che se si prevedesse per legge di estendere l'inutilizzabilità di tali intercettazioni agli interlocutori dei parlamentari, finiremmo per estendere l'immunità prevista dall'art 68 della Costituzione a tutti i mafiosi che chiamano i politici.

miracolo a Verona

Nell'ora dello struscio Berlusconi ha passeggiato stringendo mani, distribuendo sorrisi e baci «a bellissime ragazze anche della mia età», firmando autografi, fermandosi a bere qualche «ombra» e concedendosi a tante foto ricordo. «Avrete figli bellissimi», ha augurato a due fidanzati.

Stefano Filippi
IL GIORNALE, 8 giugno 2002, pag. 6

Quando s'inoltra nei vicoli di piazza Brà le bandiere di Forza Italia sommergono il leader. I clienti escono dai negozi ed applaudono. I camerieri, come i taxisti, sono i suoi maggiori fans.

Fabrizio Rizzi
IL MESSAGGERO, 8 giugno 2002, pag. 4

Stretto in un completo blu di Caraceni, il viso serio di chi deve intervenire anche in un'elezione amministrativa perché altri non sono ca-

paci di tenere la situazione sotto controllo, in ritardo perché «ho appena finito di parlare con un leader europeo», il premier viene a sedere una lite da cortile se la posta non fosse il controllo di una città molto importante.

Flavia Baldi
QUOTIDIANO NAZIONALE
8 giugno 2002, pag. 11

Mentre percorre lo stretto budello che lo porta a piazza Bra (dove un'orchestra suona per il candidato del centrosinistra, Paolo Zanutto) al palco preparato in piazza dei Signori, lo ferma pure un giovane padre con la bimba sulle spalle: «Sono un invalido civile, prendo solo seicento mila lire al mese». «Dall'anno prossimo - gli dice il premier - affronteremo anche le pensioni di invalidità». Non si risparmia.

Riccardo Bruno
CORRIERE DELLA SERA
8 giugno 2002, pag. 11

Dieci giorni di festa ed un programma ricco di iniziative caratterizzano l'edizione di quest'anno

FESTA DELL'UNITÀ A SAVARNA

Iniziata sabato 8, la Festa dell'Unità di Savarna prosegue con un ricco programma di appuntamenti fino a lunedì 17. Tutte le sere alle 19 apre lo stand gastronomico con specialità di carne e pesce. Non mancano naturalmente il bar, la pasticceria e la pizzeria con forno a legna, che quest'anno propone una gustosa novità: la pizza ai frutti di mare, la pizza al farro e la tradizionale pizza frita. La crostineria ed il ristorante caraibico arricchiscono e concludono le vaste proposte culinarie presenti quest'anno alla Festa dell'Unità di Savarna. Un'altra delle attrazioni della festa è la mostra commerciale-artigianale, oltre, naturalmente, alla tombola ed alla pesca. Tutte le sere si balla al coperto. La manifestazione si concluderà lunedì 17, serata nella quale si giocherà, alle ore 23, l'attesa "supertombolissima" con ricchi premi.

P R O G R A M M A

Sabato 8 giugno Ore 19
Ore 21
Ore 23.15

Dom. 9 giugno Ore 21

Lunedì 10 giugno Ore 20
Ore 21

Mar. 11 giugno Ore 21

Merc. 12 giugno Ore 21

Apertura Festa
Ballo con Orchestra Spada
Fuochi artificiali
Musica dal vivo: Like a Peacock
Ballo con Orchestra G. Azzali alla vecchia maniera
Piano bar: Patrizia
Gara podistica
Serata spettacolo
Pizzocchi e Giacobazzi
Piano bar: Sabrina
Si balla con Alma latina
Piano bar: Vittorio Bonetti
Serata spettacolo
La bottega del varietà
Piano bar: Vittorio Bonetti

Giov. 13 giugno Ore 21

Ven. 14 giugno Ore 18
Ore 21

Sab. 15 giugno Ore 21

Dom. 16 giugno Ore 10
Ore 12
Ore 21

Lun. 17 giugno Ore 21
Ore 23

Tombola € 1500,00 - Decina € 350,00 - Cinquina € 150,00
Piano bar: Patrizia

Spettacolo con
I ballerini del Milleluci
Piano bar: Vittorio Bonetti
Motoconcentrazione
Si balla con Nuova Romagna Folk
Musica dal vivo: Lennon's Band
Si balla con Celso Argnani
Musica dal vivo: Like a Peacock
Pedalata per l'ambiente
Pranzo al Festival
Si balla con Silvano Silvagni
Musica dal vivo: Penelope Pit Stop
Si balla con Tradizioni di Romagna
Supertombolissima
Piano bar: Patrizia

Rivendita 42
TABACCHERIA

TANIA

di Garroni Antonia
Ricevitoria Totocalcio
Superenalotto
Totip - Cartoleria
Prenotazione libri
scolastici scuole
elementari
Libri per bambini

Via B. Nigrisoli, 3
Tel. e Fax 0544 528055
S. Alberto (RA)

EDICOLA
ANTONELLA
di Antonella Muratori

CD-Videocassette

Ricarica cellulari
Tim • Wind
e Omnitel

Via Savarna, 166
Savarna
Tel. 0544 532029

COOPERATIVA LAVORATORI
TRASPORTO A.R.L.

CLT

TRASPORTI
NAZIONALI ED
INTERNAZIONALI

RAVENNA

Via Romea Nord, 156/B

Tel. 0544-459911

Fax 0544-451573

e-mail: cltras@tin.it

CERTITRAS
SEZIONE
TRASPORTI
AZIENDA CERTIFICATA
Certificato n. 213
Norma UNI EN ISO 9002

Il Bigné

FORNO-PASTICCERIA-CAFFETTERIA

di Terrabusi Anna Giuseppina

Angolo Via Salvemini - Tel. 0544/532165

Savarna (RA)

GHETTI GINO & Figlio

Commercio materiali edili
TUTTO PER L'EDILIZIA

ESEGUIAMO NOLEGGI

- Piccole escavazioni
- Miniescavatore
- Posa autobloccanti
- Bobcat
- Rimozione macerie
- Martelli pneumatici
- Piastra vibrante

Umidità nei muri? Abbiamo la soluzione

NUOVA SEDE

Via del Quadrato, 12 - Tel. e Fax 0544/533622 - Savarna (RA)

IN.CART.®

S.N.C

INGROSSO

**CARTA - PLASTICA
DETERSIVI**

Via Galvani, 12 - RAVENNA
(Trav. di Via delle Industrie)
Tel. 0544 456606 - 336 903013
Fax 0544 685712